



Lei & Scienza

Michela Signoretto

Professoressa ordinaria di Chimica Industriale
Delegata della Rettrice per la ricerca di area scientifica
Università Ca' Foscari Venezia

e Federica Menegazzo

Professoressa associata in Chimica Industriale,
Università Ca' Foscari Venezia

conversano con

Chiara Venier

Tecnologa presso l'Istituto di Scienze Polari del CNR

Chiara

Lei è Tecnologa presso l'Istituto di Scienze Polari del CNR ed è coinvolta in progetti internazionali. Cosa l'ha spinto a scegliere questo tipo di studi?

Mi ha spinto l'interesse per l'ambiente e la natura, in particolare per il problema dei cambiamenti climatici, il desiderio di saperne di più e di poter fornire il mio contributo agli studi in corso su questo tema.

Fin dai primi anni del liceo valutavo con interesse l'idea di iscrivermi al corso di Laurea in Scienze Ambientali a Ca' Foscari, seguendo in parte le orme del papà chimico. Mi ha stimolato molto la formazione interdisciplinare che questo corso di Laurea, per come è concepito, riesce a fornire agli studenti al termine degli studi. Non potevo saperlo, ma ne è seguito un percorso formativo e professionale altrettanto interdisciplinare, costruito su esperienze diverse, svolte in ambiti di ricerca diversi. Sono passata infatti da una tesi di laurea magistrale in oceanografia fisica (stage a San Diego, CA) ad un dottorato in ingegneria ambientale e successivamente a post-dottorati a Ca' Foscari e all'Istituto di Scienze Marine del CNR, per poi arrivare all'Istituto di Scienze Polari del CNR, alle cui tematiche di lavoro mi sto appassionando moltissimo.

In questi giorni nei titoli dei giornali si parla della lettera sul clima scritta dagli scienziati ai politici. Tra le prime firme, quelle dei docenti di Ca' Foscari Carlo Barbante e Carlo Carraro e della rettrice di Ca' Foscari Tiziana Lippiello. Come scienziata del clima, ritiene che davvero nel futuro l'avanzare del cambiamento climatico ridurrà in modo sensibile lo sviluppo economico e causerà danni rilevanti a città, imprese, produzioni agricole, infrastrutture?

Condivido queste parole, riportate nella petizione 'Un voto per il clima'; mi trovo in assoluto accordo soprattutto con quanto chiesto nella lettera sul clima. Spero che questa azione partita dall'alto riesca davvero a influenzare le politiche governative. Purtroppo, possiamo fin d'ora prendere atto degli effetti devastanti sull'economia e non solo, dovuti a fenomeni che si stanno manifestando in questi ultimi anni con frequenza preoccupante come l'aumento della temperatura, la siccità, le inondazioni e la conseguente distruzione di interi territori agricoli e di centri abitati, fenomeni chiaramente dovuti ai cambiamenti climatici. È evidente che se non verranno adottate azioni decisive e coordinate a livello mondiale per ridurre drasticamente le emissioni di gas serra, tali fenomeni non potranno che intensificarsi con conseguenze ancora più drammatiche.

Esistono atteggiamenti responsabili ed azioni concrete che ciascuno di noi potrebbe assumere per contribuire a migliorare le problematiche ambientali o, come afferma qualcuno, i comportamenti dei singoli sono comunque ininfluenti?

I nostri comportamenti hanno spesso un impatto sui cambiamenti climatici. Ognuno di noi dovrebbe fare la propria parte cambiando se necessario il proprio stile di vita attraverso comportamenti responsabili quali, per citarne solo alcuni, la riduzione degli sprechi, del consumo di energia e di acqua (più che mai necessari in quest'ultimo periodo), un'alimentazione sostenibile e l'uso di mezzi di trasporto che riducano il più possibile l'impatto ambientale.

Nel suo lavoro interagisce spesso con ricercatrici di altri Paesi. Ha notato delle differenze rispetto alle ricercatrici italiane nel modo di rapportarsi al mondo del lavoro, in particolare nell'ambito delle discipline STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics)?

Sulla base di quello che ho visto e dei confronti che ho avuto con altre ricercatrici nell'ambito delle discipline STEM di altri Paesi del mondo occidentale non ho notato particolari differenze nel modo di rapportarsi al mondo del lavoro. Ovviamente, molto dipende da aspetti/capacità personali (carattere, empatia, ambizione, autorevolezza, professionalità...) e da altri aspetti come il livello di inclusività.

Abbiamo letto che se si chiede a un gruppo di bambini di disegnare uno scienziato, uno su tre lo disegnerà donna. Se lo si chiede a ragazze di 16 anni, tre su quattro lo disegneranno maschio. Se lo si chiede a un gruppo di ragazzi della stessa età, il 98% lo disegnerà maschio. La scienza è davvero 'roba da maschi'?

La scienza non è 'roba da maschi'. Il numero di donne che hanno intrapreso professioni STEM sta aumentando negli ultimi anni. Dall'ultimo rapporto *Science and Engineering Indicators* (2022), infatti, le donne rappresentano circa il 44% dei lavoratori STEM con almeno una laurea. Il divario nelle posizioni di rilievo è invece ancora alto. Come si legge anche in letteratura, nonostante ci sia una certa equità tra uomini e donne nelle fasi iniziali della carriera, le donne sono poi sottorappresentate nelle posizioni senior e di leadership in ambito scientifico e di conseguenza hanno meno influenza nei processi decisionali.



Chiara Venier

Laureata in Scienze Ambientali presso l'Università Ca' Foscari di Venezia con una tesi di laurea magistrale svolta presso lo Scripps Institution of Oceanography (La Jolla, CA), ha conseguito in seguito un dottorato di ricerca in Scienze dell'Ingegneria Civile ed Ambientale presso l'Università degli Studi di Padova con attività sperimentali nel campo della fluidodinamica ambientale presso il Total Environment Simulator Facility della University of Hull, UK. Ha collaborato come assegnista di ricerca prima presso l'Università Ca' Foscari di Venezia sulla valutazione degli ecosistemi marino-costieri nordafricani poi presso l'Istituto di Scienze Marine del CNR (Venezia) nell'ambito della Pianificazione Spaziale Marittima.

Attualmente copre il ruolo di Tecnologa presso l'Istituto di Scienze Polari del CNR (Venezia-Mestre), dove svolge principalmente attività di supporto alla ricerca nell'ambito di progetti europei. È project manager del progetto H2020 'Beyond EPICA Oldest Ice Core: 1,5 Myr of greenhouse gas – climate feedbacks', che ha l'obiettivo di ottenere, attraverso l'analisi di una carota di ghiaccio estratta dalla profondità della calotta polare Antartica, dati sull'evoluzione delle temperature e sulla composizione dell'atmosfera dell'ultimo milione e mezzo di anni.